

Intervista UNI

INT-024

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: diploma

Classe d'età: 55- 74

RES-CG-S

Durata intervista: 37'47"



[NOTA DELL'INTERVISTATORE INT-024: Manca la registrazione dei primi minuti dell'intervista a causa di un problema tecnico. Riassumo: io racconto un poco della ricerca, gli chiedo di parlarmi dei suo sistema di valori e della sua vita quotidiana, lui mi dice che è stato sposato due volte, la prima volta ha divorziato, la seconda volta è rimasto vedovo, lo dice con un velo di tristezza, dal racconto si evince quanto sia molto legato al ricordo della seconda moglie. Oggi vive con la sua nuova compagna, ma non ha nessuna intenzione di risposarsi, anzi, dice che finalmente non è "obbligatorio sposarsi", che alla figlia (l'apripista) ha sconsigliato vivamente il matrimonio, ma che lei non gli ha dato retta. Poi inizia a parlare della sua infanzia.]

R: Io sono nato a RES-CG-S nel 1943, quindi nel periodo in cui c'era ancora la guerra, quindi i miei primi anni d'infanzia sono stati condizionati dal periodo bellico e anche il resto della mia infanzia è stato condizionato dal periodo post bellico, perché era un mondo ... che si era rovesciato sostanzialmente.

D: certo

R: Il primo pane bianco che ho mangiato in vita mia me l'ha dato mio nonno che veniva da CAPOLUOGO DI REGIONE perché nel ZONA SUD-OCCIDENTALE c'era ancora una possibilità di mangiare meglio che nella zona del Nord REGIONE in quanto i terreni agricoli erano assolutamente più favorevoli e le famiglie potevano contare su un campicello dove coltivavano qualcosa. Diciamo che il quartiere dove sono nato è il quartiere di NOME QUARTIERE, che è nato intorno alla chiesa, che era il fulcro di tutto il quartiere.

D: La chiesa?

R: perché lo sviluppo del primo Novecento è stato armonico nella città di RES-CG-S e devo dire che la parrocchia aveva svolto un ruolo molto importante. Io abitavo a poche centinaia di metri dalla parrocchia e anche dal piccolo centro oratorio festivo che si chiamava NOME PARROCCHIA ed era gestito da un prete che si chiamava Don NOME, ma la parrocchia aveva come parroco Monsignor NOME, famoso perché questa parrocchia ha dato i natali anche a NOME PERSONAGGIO POLITICO-1

D: eh, Cossiga

R: NOME PERSONAGGIO POLITICO-2, NOME PERSONAGGIO POLITICO-3 e quindi io da bambino, ero più piccolo di loro, però ricordo abbastanza delle cose che sono rimaste nella mia memoria perché quando sei ragazzino bambino quelli che sono più grandi di te li vedi già in una luce importante

D: e certo

R: e tra l'altro stiamo parlando di persone che avevano delle doti già innate sicuramente perché provenivano dalla borghesia che allora era una borghesia assolutamente illuminata e infatti la cittadina di RES-CG-S era una cittadina ridente, accogliente e credo che le parrocchie avessero un ruolo importante nella cultura, come poi ha avuto anche ovviamente l'università tant'è vero che, saltando di parecchi anni, l'Università di RES-CG-S aveva un centro culturale che si chiamava la FUCI che era molto importante e si ricorda ancora oggi la figura di Don Enea che era un personaggio di grande cultura. E tutto questo ha formato in fondo anche la mia personalità perché l'educazione era forse ancora di tipo ottocentesco

D: sì?

R: noi siamo nati in un'epoca che aveva le radici nella fine dell'Ottocento, senza ombra di dubbio, e quindi la nostra educazione risente di questa di questo rigore che poi alla fine è formativo perché senza un minimo di rigore c'è come dire il nonsense, eh a dir poco. E quindi insomma tutta la mia storia, chiamiamola così, [ride]

D: be' ora è una storia eh

R: Punti di vista, nasce in quell'epoca dove c'era ancora in retaggio della belle époque a RES-CG-S c'erano cinque automobili, giravano ancora le carrozze, i carri, per caricare i materiali edili, gli operai che lavoravano con le mani a spaccare le pietre insomma, è' un'epoca che mi fa pensare di essere nato nel 1800[ride]

D: nel 1800 [rido]

R: tutto ciò debbo dire che ha radici anche nel fatto che la città era piccola e quindi in un certo ambiente ci si conosceva praticamente tutti

D: hai fratelli?

R: ho ... un fratello che purtroppo è mancato da poco e poi anche tre sorelle, io ero il più grande di 5 fratelli. Quindi una famiglia abbastanza numerosa con tutti i problemi derivanti da una famiglia e di cinque figli che ovviamente non essendo ... classificabile in una famiglia di benestanti anche se ...

D: non stavate male

R: non stavamo male per nulla, però insomma, ma passavamo per essere più benestanti di quello che fossimo, anche perché dalle nostre educazioni è venuta fuori un'attitudine un po' spargnina, cioè non c'era lo scialo assolutamente, le cose erano controllate, ai miei tempi si rigiravano ancora i cappotti per fare i cappotti dei bambini e insomma c'era veramente un'impostazione che poi ho letto nei libri, stiamo parlando del piccolo lord o di altri racconti della mia infanzia che poi mi hanno segnato quando si ha la passione del leggere, diventa importante ... per la formazione. Per esempio quello che mi ha formato molto è stato Salgari, ho letto tutti i libri di Salgari dal primo all'ultimo e poi naturalmente Kipling insomma la base culturale era quella, era quella, la scuola era molto educativa

D: avete frequentato tutti la scuola?

R: sì sì

D: tutti quanti?

R: assolutamente

D: Anche le donne?

R: certo! Eravamo come dire una famiglia dove la cultura era basilare, cioè non ... non si poteva certo prescindere da tutto questo e ... e poi la crescita, l'adolescenza ... effettivamente la formazione risentiva, risentiva cioè beneficiava di fatto che la città, almeno noi abitavamo nella zona novecentesca che allora confinava praticamente con la campagna

D: sì?

R: la casa che aveva costruito mio nonno, era una delle ultime della zona novecentesca e quelle che poi sono diventate delle strade di traffico eccetera, non esistevano per nulla. E quindi noi bambini

D: cioè tipo? Via Duca degli Abruzzi? Quelle vie là?

R: assolutamente non esistevano

D: ma dai

R: no no era piena campagna, non esisteva neanche via Napoli. Noi praticamente, eludendo la sorveglianza dei genitori un gruppetto di 4 o 5 bambini andavamo via campagna in certi pomeriggi. E questo, anche che questo è stato formativo perché io ero attratto moltissimo dalla natura era una delle cose che mi rendevano euforico. Io quando saltavo nella brughiera i cespuglietti con gli altri ragazzini era una corsa ... senza limiti, cioè per noi quel sentiero, erano delle stradine bianche naturalmente, per noi era come partire verso l'ignoto

D: un'avventura

R: un'avventura esattamente e questa situazione mi è rimasta cucita addosso

D: eh spiegamelo

R: sì sì nel modo, si io ho sempre privilegiato la salvaguardia dell'ambiente

D: e infatti! ora capiamo da dove viene! Io mi metto comoda

R: Certo. Diciamo che l'educazione al rispetto della natura era automatica perché c'erano ancora i pastori dietro l'angolo di casa praticamente con le pecore e si vedeva il loro comportamento ... che ti dava ... l'idea dell'attenzione. E poi naturalmente anche la frequentazione di qualche persona che aveva le campagne e quindi imparare come si coltivava un pomodoro. Io stesso da bambino avevo avuto in gestione da mio nonno una piccola aiuola del giardino,

perché la mia a casa aveva il piccolo giardino, dove mio nonno nel tempo di guerra aveva campato la famiglia con gli ortaggi

D: certo

R: e quindi io ricordo con assoluta precisione quando ho seminato i primi

D: i primi pomodori?

R: pomodori le zucchine le melanzane e la soddisfazione di veder crescere questi frutti era notevole per noi bambini poter dire ecco questo è un pomodoro che ho raccolto dalla mia aiuola era molto importante, ma a parte questo la cifra della salvaguardia mi è rimasta impressa tant'è vero che poi nella mia professione, io sono diventato geometra, per quanto fossi portato più verso le lettere che altro [sorride] però a prescindere la mia attitudine a scrivere mi è servita anche nel corso dei geometri perché ero il più bravo della classe, insieme ad un altro mio compagno eravamo i primi, poi lui è diventato giornalista e poi è andato anche a RAI 3 e mi diceva tu sei un traditore della penna! [ride]

D: [rido]

R: perché eravamo i più bravi della classe e poi tu sei diventato un ...

D: beh ci hai messo della poesia nel suo lavoro, nel tuo lavoro

R: Sì, credo proprio, senza falsa modestia, credo di sì. Perché la fantasia prescinde dal titolo. Io posso dirlo ho sempre fatto sostanzialmente la parte architettonica, ho curato l'architettura dei miei progetti. Ho fatto ho fatto molte molte abitazioni e ho progettato quando ero proprio all'inizio della carriera si poteva fare di tutto, cioè i geometri avevano la possibilità di progettare anche palazzi e io infatti ho iniziato a 22 anni ho progettato il primo palazzo a quattro piani perché si costruiva ancora con la pietra, con la pietra tufacea e quindi era un sistema che non aveva bisogno di cemento armato o di queste strutture già più complesse, e poi ho fatto diversi palazzi perché avevo l'attitudine a progettare ... fino a quando poi c'è stato un problema diciamo di tipo legislativo e quindi sono passato alla progettazione di ville, di ville ne ho progettato molte, debbo dire, sempre cercando di fare le cose senza snaturare l'ambiente, cioè il mio approccio verso la progettazione era la salvaguardia della preesistenza. Quindi quando dovevo scegliere una posizione andavo a scegliere una radura preesistente

D: senza abbattere

R: non ho mai abbattuto un albero in vita mia, nel modo più assoluto, qualche volta litigavo anche con i committenti che mi dicevano ma sì, abbiamo tanti alberi ... no guarda non c'è bisogno, io faccio il progetto ve lo articolo in maniera tale da non toccare niente e poi erano contenti alla fine perché si trovavano magari una quercia secolare

D: Certo

R: che stava nel patio, faceva ombra senza bisogno di nient'altro. E questo è stata una soddisfazione debbo dire. Ma il clou della mia carriera di progettista e di professionista è stata una scelta di tipo sociale. Cioè ad un certo punto avevo conosciuto una famiglia di pastori, di cui c'era il capostipite che aveva 97 anni 98 anni era un personaggio assolutamente mitico aveva una barba bianca lunga che gli arrivava alle ginocchia, era un saggio, infatti veniva interpellato per dirimere questioni familiari

D: di dove?

R: era originario di Giave,

D: ah

R: una persona che è rimasta impressa nella mia memoria, ho anche qualche fotografia che gli ho scattato in bianco e nero naturalmente e questi signori allevatori, erano persone di grande spessore e come succede per chi sta a contatto con la terra avevano una cultura ancestrale di cui io ho avuto un rispetto assoluto, cioè se devo scegliere tra un avvocato acculturato [smorfia ironica]

D: [sorrido]

R: e un pastore di quel genere non ho dubbi su chi devo scegliere per farmi sue chiacchiere

D: certo

R: perché imparo qualcosa.

D: allora cosa è successo qua? [Pausa si blocca il registratore di nuovo, lo controllo, lo faccio ripartire] qua si è bloccato e perché? ... Ok andiamo

R: E questa è una storia che ha determinato forse molto della mia vita perché quando ho conosciuto queste persone loro avevano un bosco che confinava con la città e questo bosco di querce secolari era molto esteso, stiamo parlando di oltre 50 ettari, e questo personaggio l'aveva salvato dall'aggressione dei carbonai, perché allora tagliavano gli alberi per fare

D: il carbone

R: carbone. Che lui aveva cacciato via senza problemi e anche non aveva distrutto il bosco per fare pascolo perché aveva degli altri terreni che aveva preso in affitto e quindi aveva molti terreni da pascolare ed era affezionato al bosco. E io ... mi sono innamorato di quel posto era ancora vergine completamente e con i primi soldi che ho guadagnato nella mia vita dopo che questo signore è scomparso perché quando i ho chiesto potrei avere un pezzo di questo bosco lui non aveva neanche risposto [smorfia per far intendere la severità del personaggio] aveva lasciato che rispondessero i figli

D: sorrido

R: noi non vendiamo. Poi invece quando lui è morto i figli mi avevano dato l'incarico di fare la divisione ereditaria che io ho fatto e poi alla fine uno degli eredi, anzi due degli eredi, mi vendettero una discreta superficie di questo bosco che io dovevo cercare di utilizzare nella maniera migliore

D: certo

R: e a quei tempi c'era un'espansione urbana ormai molto attiva

D: che anni erano?

R: erano gli anni 70 che io consideravo scellerata perché non si potevano radere al suolo gli uliveti per fare palazzi insomma queste cose qua e quindi ho pensato che si potevano fare delle piccole ville sparse in maniera tale da non danneggiare nulla cioè scegliendo delle zone già prive di vegetazione boschiva e poi addirittura di questo bosco dove c'era la sorgente dove c'era la preesistenza archeologica incredibile perché c'era la chiesa paleocristiana che i pastori avevano adibito a fienile però era intatta non c'era nulla di assolutamente malmesso, c'era un muro medievale con l'abbeveratoio che stava sotto. E insomma io ho pensato che avrei dovuto fare lì una struttura che avesse un minimo di scopo sociale perché privatizzare totalmente questa cosa mi sembrava una cattiveria e a quei tempi erano sorti in altre parti d'Italia degli sporting club tra cui a Parma c'era proprio il top e io ebbi modo di visitare gli sporting, di fare delle fotografie eccetera e ho deciso di fare uno sporting club a RES-CG-S che ho chiamato lo NOME SPORTING. È stata la scelta come dire fondamentale per quanto riguarda la salvaguardia di quell'ambiente perché abbiamo creato una club house con un amico che era molto bravo ingegnere abbiamo fatto il rilievo degli alberi senza tagliare nulla.

D: niente. È bellissimo infatti di là, non lo sapevo che era una tua creatura

R: che era una mia creatura. È stata la pazzia della mia vita perché gli ho dedicato un tempo infinito una fatica improba, perché poi col tempo mi sono reso conto che fare questi interventi in una città dove la borghesia prevale per tanti aspetti e quindi l'aspetto sociale eh ... insomma non è proprio il massimo delle aspirazioni di una certa frangia di persone abbienti però ciò nonostante ero riuscito a mettere in piedi una società per azioni e sono riuscito a realizzare una struttura importante che alla quale forse in pochi credevano perché era una realizzazione molto difficile e costosa, stiamo parlando di una struttura di 1500 mq coperti messa in un dislivello

D: eh!

R: messa, dalla parte a monte si vedeva solo il tetto e poi verso valle ho sistemato in una radura esistente la piscina e poi più giù ancora i campi da tennis, tre campi da tennis. E questo mi è costato anni di impegno di danari spesi che poi non sarebbero più ritornati da nessuna parte, un impegno di lavoro veramente straordinario E questa struttura l'ho portata a termine nel corso di circa 8 anni e devo dire che l'ho finita perché è arrivata da CITTÀ DI NAZIONE D'OLTRALPE la mia compagna che poi è diventata mia moglie perché mi sono separato.

D: la seconda moglie?

R: Seconda moglie, che era una donna straordinaria perché aveva una capacità di organizzazione eccezionale, un rigore totale, riusciva a fare delle cose che per noi erano veramente incredibili e grazie a lei che sono riuscito a passare da 50 soci che avevo messo in piedi sono arrivato a avere 400 soci e quindi con questo sistema associativo abbiamo potuto completare l'opera

D: certo

R: e l'abbiamo inaugurata nel 1984, il progetto era del 1974.

D: eh

R: Fatto a mio nome e poi c'è tutta una società che è stata creata, di cui ero fondatore e poi sono stato presidente per circa 20 anni. È stata un'impresa titanica debbo dire. Adesso la struttura è ancora esistente ma la società che gestiva, che era un'associazione, l'ho dovuta sciogliere nel 1995 perché una bella fetta dei soci titolari delle quote non pagavano, non pagavano le quote di gestione. Si trattava della miglior borghesia DI RES-CG-S e però ahimè

D: d'aria non può vivere

R: no no erano i più ricchi che non pagavano, parliamoci chiaro, cioè perché avevano tante altre cose, la casa al mare, la barca per cui questa cosa l'avevano fatta sulla scia di una moda

D: e però ti sei sentito incompreso in questa operazione sociale?

R: beh oddio assolutamente sì, cioè l'intento associativo praticamente si è visto che dava scarsi risultati e che poterlo tenere in piedi era un costo formidabile di impegno mio personale e della mia moglie che aveva una capacità organizzativa e di fare tutti gli eventi che servivano facevamo concerti, tornei internazionali di tennis, tornei di bridge, cioè eravamo diventati un punto di riferimento importantissimo, quando a RES-CG-S venivano dei personaggi politici mi chiamava il prefetto e mi diceva guardi caro presidente abbiamo bisogno di una delle vostre sale perché viene il generale tal dei tali, il ministro tal dei tali e quindi vorremmo un posto riservato eccetera eccetera, siccome avevamo anche un ottimo ristorante e quindi questo serviva a una certa parte del mondo diciamo politico.

D: sì

R: Però a parte queste soddisfazioni marginali di cui io non ho mai avuto modo, né modo né voglia di approfittare in nessuna maniera, perché io avevo fatto tutti soci onorari il sindaco, il prefetto il presidente della provincia eh ... il comandante della caserma della del reggimento della Brigata RES-CG-S, il comandante della guardia di finanza ... che erano delle cose che nascevano spontaneamente per un club, erano tutti modi per mantenere dei rapporti

D: certo per far sopravvivere

R: questo era un modo per far sopravvivere soprattutto la ristorazione perché noi il ristorante lo davamo in gestione gratuita, quindi non avevamo nessun ritorno avevamo solo le spese e però campare una struttura e soprattutto il ristorante ci vogliono utenti

D: Certo

R: Insomma in conclusione la soddisfazione di aver realizzato una struttura così importante così bella appartiene più quasi al passato che al presente perché poi la struttura l'abbiamo affittata e rimasto in piedi il ristorante che fa banchetti [espressione sdegnata] con chiunque. Quindi ... Riveste ancora un ruolo pubblico

D: sì più commerciale che sociale

R: però commerciale, la parte sociale è praticamente

D: quella ambientale nessuno la conosce

R: quella ambientale diciamo che rimane nell'ombra perché la salvaguardia che io ho impostato rimane per disattenzione e per sinecura perché mentre io facevo gestire il bosco da degli uomini di campagna che potavano con le forbici le cose, facevano avevo fatto dei sentieri per

D: per poterci camminare? Ah!

R: per poterci camminare sfruttando i terrazzamenti naturali eccetera eccetera. Quando poi io mi sono dimesso da presidente per ragioni varie tutta questa cura dell'ambiente sostanzialmente è venuta praticamente meno però la boscaglia si è mantenuta cioè è viva e vegeta

D: ecco che non è poco

R: ed è una una struttura importante cioè è rimasto un esempio della preesistente struttura vegetale della collina DI RES-CG-S, tant'è vero che un amico botanico, che è molto bravo, ha fatto una relazione e ha considerato che quella zona lì è un biotopo di grande importanza tant'è vero che ha tenuto lì in un angolo del bosco alla mia presenza delle lezioni di botanica ai suoi allievi e questo per me è stata una soddisfazione non indifferente perché vedere l'interesse di una cultura specifica verso un ambiente che io ho provveduto a tutelare e adesso devo compiere alcune altre cose

D: per esempio?

R: per esempio io ho fatto mettere dei vincoli. Nella chiesa paleocristiana il vincolo archeologico ce l'ho fatto mettere io, perché quando un giorno sono andato con uno che faceva parte della società e questo signore che era uno abituato ad arrostito a fare barbecue mi ha detto che bella questa grotta! Sai qui ci possiamo fare un barbecue buchiamo la roccia

D: certo! [Rido]

R: e ci mettiamo in quest'angolino. Gli ho detto ah però di questa cosa dobbiamo parlarne

D: e poi subito alla soprintendenza

R: e poi l'indomani mattina ho fatto le foto e sono andato alla soprintendenza e c'è un vincolo ministeriale che è una tutela assoluta che ha tutelato l'intero [SIC] ambito dove c'è la fontana la sorgente è una fontana che si chiama fontana NOME ed è una delle fonti dell'acquedotto romano che portava l'acqua dalle colline di RES-CG-S a LOCALITÀ MARINA.

D: a LOCALITÀ MARINA

R: e quindi è un posto importante e tutta questa salvaguardia è adesso nei vincoli. Anche nei vincoli urbanistici del piano urbanistico. Però adesso non basta. Adesso io ho preso, ho fatto una relazione per fare il vincolo di albero monumentale della quercia che ha 400 anni ed è davanti alla chiesa paleocristiana. Perché oggi ci sono ancora io che ci do un'occhiata Un domani

D: certo

[Arriva un messaggio al cellulare dell'intervistato, lui lo legge con la coda dell'occhio]

R: potrebbe esserci qualcuno che crea l'opportunità di fare qualche disastro. E quindi questo rappresenta insieme alla costituzione di un comitato per l'ambiente che ha ampliato di molto l'orizzonte, serve a mettere ulteriori paletti contro eventuali speculazioni e malversazioni di questo luogo che io ho contribuito a salvaguardare. Quindi questa è una cosa che io sto facendo ma ne sto facendo delle altre perché il comitato adesso ha anche un suo sito internet e ci stiamo occupando di salvaguardia a più ampio raggio. Quindi Sentiamo il problema degli incendi che è un problema drammatico di cui io mi sono sempre diciamo marginalmente occupato, però sono stato direttamente sensibilizzato da questo problema quindi ... vogliamo partecipare ...

D: ho capito e quindi l'ambiente, la tutela dell'ambiente è in assoluto il valore più grande della tua vita

R: sì assolutamente sì. E infatti ho avuto un enorme piacere di leggere l'enciclica del Papa di Francesco che ha dato un segno a tutta questa sciaguratissima compagine di politici, politicanti, malversatori che della natura se ne infischiano allegramente e badano soltanto ai loro interessi punto e basta

D: certo

R: quindi il fatto di aver letto le parole di questo papa di cui ho un rispetto enorme come tantissimi altri immagino

D: tu sei religioso? Frequenti la ...?

R: io non sono un frequentatore della Chiesa in se però sono sempre molto vicino a tutte le iniziative delle parrocchie quindi quando posso do una mano per esempio nel quartiere di NOME QUARTIERE che è il quartiere dove sono nato c'era una preesistenza importantissima che era l'antico orto botanico che purtroppo è stato demolito per il 70 % da una speculazione edilizia degli anni fine anni 70 primi 80. Via Pasquale paoli, l'orto botanico di via Pasquale Paoli

D: ok

R: che era una meraviglia assoluta, di cui io sono testimone oculare [sgrana gli occhi]

D: [sorrindo]

R: quando io ero bambino questo qui era un paradiso terrestre era un ettaro di verde incredibile che era stato impiantato dall'università, l'impianto è del 1905 e poi la diciamo l'inizio proprio dell'apertura dell'orto è del 1908 e ci sono documenti all'università per fortuna tra cui quelli del professor Terracciano e del Beghinò [NOTI URBANISTI] che sono in nostro possesso e li abbiamo utilizzati per fare una campagna di sensibilizzazione del quartiere e siamo riusciti a salvare quello che è rimasto di questo antico orto da un'ulteriore speculazione perché nell'ultimo PUC lo stavano ridando al palazzinaro nonostante fosse vincolato a uso pubblico, stavano spostando il vincolo urbanistico, stavano ridando l'area residua miracolosamente sopravvissuta per farci un altro palazzo di sette piani

D: che fai?

R: abbiamo fatto una sollevazione popolare nel quartiere abbiamo raccolto 800 firme, abbiamo fatto un'opposizione a termini di legge e miracolosamente della seconda versione del PUC l'abbiamo fatto rivincolare ad uso pubblico.

D: meno male

R: e adesso non ci fidiamo, ci vogliamo fare il giardino dopo 40 anni e abbiamo iniziato una campagna ad hoc, abbiamo raccolto 2500 firme e abbiamo già inoltrato tutto al sindaco ufficialmente e stiamo facendo gratis il progetto del giardino con delle architetture giovani

D: ah chi sono?

R: che sono quelle di NOME SOCIETÀ

D: NOME SOCIETÀ le conosco benissimo!

R: e dobbiamo fare un giardino innovativo fatto da gente giovane, quindi non vogliamo nomi con la tessera di partito ma lo facciamo con un impianto che viene dalla base, dalla base popolare. E questa è la creatura della quale mi sto occupando ormai dal 2008 e contiamo di mettere a frutto questa cosa abbastanza presto, per cui è un impegno notevole. Adesso sono anche pensionato come professionista ride] infatti

D: la famiglia ti segue in questo?

R: la famiglia mi segue?

D: la famiglia allargata

R: per quello che può, adesso io spero di portare a termine queste cose per cui diciamo questa è la mia storia [sembra avere fretta, riguarda il cellulare, capisco che il messaggio precedente è della compagna, cerco di trattenerlo e di fare altre domande,] che affido a ottime mani

D: è una bella storia

R: e di cui poi parleremo perché sicuramente avremo modo di sentirci anche con voi [credo intenda me e il mio compagno]

D: certo

R: siete già nel mirino

D: perfetto [rido]

[La compagna, la figlia della compagna con la bambina, il resto della famiglia si preparano per uscire si affacciano verso la terrazza in cui ci troviamo, senza rivolgerci la parola ma chiaramente lanciando segnali verso l'intervistato]

R: gliel'ho detto anche a NOME DONNA [la figlia, un'amica apripista] perché questa cosa anche dal punto di vista sociale è importante

D: io invece sono curiosa, i tuoi figli NOME FIGLIA DI XXX, cioè sene occupano cioè pensi di lasciare a loro un'eredità rispetto a questi tuoi?

R: be NOME FIGLIA DI XXX è anche molto sensibile lavorando anche in un ministero come quello dello Sviluppo Economico che ha a che fare anche con la protezione dell'ambiente sicuramente già mi segue per quel poco tempo che dispone. L'altra mia figlia anche lei è sensibilissima per queste cose però è proiettata su un altro argomento. Poi la mia compagna è molto sensibile a queste cose e tutti diciamo

D: lasci un'eredità insomma

R: spero di lasciare un'eredità molto più ampia, molto più ad ampio raggio, i familiari non mi bastano assolutamente, cioè qui dobbiamo avere un seguito giovanile eh infatti una delle grandi soddisfazioni delle firme che abbiamo raccolto è che abbiamo coinvolto gente giovane. [capisco che i familiari sono pronti per uscire, lui sembra avere premura di chiudere anche se vorrebbe parlare per ore] Questo per me è un elemento fondamentale perché se non cominciamo infatti faremo delle cose anche con le scuole elementari perché la sensibilità nasce dall'infanzia perché se tu non educi la gente ad occuparsi dell'ambiente e questo credo che sia un argomento che ... che è molto diffuso, un po' per moda ma anche perché molti si sono accorti qua che con questo sistema generale stiamo andando verso il suicidio collettivo. Questa è la realtà per cui ...

D: sì, sì. Chiudiamo qua.



[L'intervista viene interrotta dalla figlia della compagna che mi chiede di spostare la macchina dal parcheggio che lo stesso intervistato mi aveva indicato. Quando ci riesco lui non ha più tempo. Mi sembra deluso, ma la compagna ha un atteggiamento perentorio. Lui si scusa perché io gli avevo chiesto un'ora e si accorge che l'intervista è più breve]



MEMO

La qualità dell'audio non è buona, ho avuto un po' di problemi con il registratore, e salvato l'intervista fortunatamente con un'applicazione sul cellulare.

L'intervista si svolge nella veranda della casa di villeggiatura di proprietà della compagna dell'intervistato a NOME LOCALITÀ (una località marina a circa 30 km da RES-CG-S) in una giornata ventosa. L'intervistato ci tiene particolarmente a stare all'aria aperta. In casa ci sono diversi componenti della famiglia, una bambina piccola figlia della figlia della compagna.

Credo sia questa la ragione per la quale stiamo noi fuori: per non far prendere troppo vento alla bambina. L'intervistato, contattato al telefono il giorno prima, conosce da anni il mio compagno, in quanto padre di una sua carissima amica, e in virtù di questa conoscenza mi chiede di darci del tu anche se noi non ci conosciamo affatto.

E' un geometra molto attivo in città e molto conosciuto. Ci tiene molto a raccontare la sua infanzia nel quartiere borghese della città, lì dove hanno avuto i natali i cittadini più illustri ([NOMI] che cita) Della sua vita personale privata parla solo all'inizio dell'intervista e poco, raccontando di essere stato sposato due volte, divorziato dalla prima moglie, vedovo della seconda e ora vive con la sua terza compagna. La sua grande passione è la tutela ambientale, e infatti concentra tutte le sue energie sul racconto di questa sua grande passione. Racconta come nella sua attività di geometra abbia sempre tutelato il paesaggio e ha una visione a mio parere abbastanza romantica della campagna e della cultura agropastorale.

Non credo che anche più lunga l'intervista avrebbe prodotto più informazioni, forse incalzato da alcune domande avrebbe affrontato altri temi, ma difficilmente avrebbe deviato dal tema dell'Ambiente e dal racconto della sua attivismo in campo ambientalistico e sociale, così come ha fatto.